

Alessandra Tamburini - Poesie 1981-2002

Aspettavo il tuo pianto per unire il mio novella prefica.	Umanità cittadina: non è ancor nato chi esplori la tua bellezza.	Tu non conosci la forza delle donne lombarde tu non la conosci perché non si lasciano conoscere e questa è la loro forza.
Quando i pensieri prendono pieghe strane e dolenti occorre che un nodo li attiri e ne verrà un gioco.	Rincorro nelle pozzanghere la luce e dico che è il paradiso. <i>28 febbraio 1983</i>	La vecchiaia si annuncia come un gesto magisteriale ministeriale inattuale.
Imporporarsi dei pensieri in una mattina foriera di pioggia.	Come dire a un uomo che qualcosa non va.	Non voglio ascoltare l'urlo della civetta. <i>29 marzo 1983</i>
Il nevrotico ossessivo se non si cura se non si ascolta farà udire la sua lagna e dirà che è verità.	Morbido il passo come la seta gentile il gesto come mussola forte la trama come broccato.	Strettoia in cui passo senza respiro nel rimpianto dei colori. <i>28 febbraio 1983</i>
Il perbenismo ha fatto più vittime di tutte le guerre. <i>28 febbraio 1983</i>	La nevrosi ossessiva stronca la debolezza dell'invenzione in nome del mito. <i>28 febbraio 1983</i>	Tengo in piedi te come un pupo perché ho bisogno di un dio. <i>28 febbraio 1983</i>
Canzone muta per me poiché non ho la voce che non odi tu. <i>29 marzo 1983</i>	Andare per la città magari piangendo perché i volti e le case sono belli fra i blocchi vitrei delle lacrime negli occhi che dolorano piacevolmente.	Questa lingua che si attorce inquieta sotto la penna traducendo quando vorrà lanciarsi nel gioco folle del mio scrivere?

<p>Inventare una storia in cui tu possa credere è salvarti. Inventarti un mito. La psicanalisi La psicanalisi ce la farà perchè è una favola La favola della psiche.</p>	<p>Avere cento, mille amanti e sdegnarsene e sempre respingerli. Poi un giorno udire, e provare desiderio. E cercare centomila amanti.</p>	<p>Queste mille parole che hanno percorso il mio cervello non sono mie. Queste parole lo hanno attraversato senza pagare pedaggio e lo hanno devastato. Le mie parole erano la vista di un prato, di un cespuglio, di un fiore.</p>
<p><i>8 maggio 1981</i></p>	<p>Amanti miei, parole. <i>20 maggio 1981</i></p>	<p><i>maggio 1981</i></p>
<p>Lo so io Sono passata dalla famiglia allo stato. Mi proteggeva la famiglia e potevo protendermi all'esterno sperimentando. Mi protegge ora lo stato concedendo l'impunità da ciò che oso fare.</p>	<p>Traduzioni Immaginosa spola trama il pensiero dall'una all'altra lingua traducendo parole. Serpentina che traccia il ragazzo sopra il ruscello saltando e il piede leggero promette fedeltà alla riva che lascia e all'altra nel salto chiede invenzione e l'offre.</p>	<p>Sento questo ballo di volti ombrosi di occhi scavati di labbra tese che ricorda bene la bestialità. Ascolto rantoli sbuffi schiamazzi e intanto penso a tanta equinità.</p>
<p><i>20 giugno 1981</i></p>		
<p>Fra la voce e il disco come fra la poesia e la traduzione passa il desiderio.</p>	<p>Giorno per giorno vivere al cimento non è vivere alla giornata. <i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Nell'amarezza di un sogno deluso la gioia di non temere nulla neppure i sogni. <i>29 marzo 1983</i></p>
<p>Questa spavalderia eretta a sistema seduce i gonzi chiamandoli zimbelli. <i>29 marzo 1983</i></p>	<p>L'analisi è quel sogno senza cui sei soltanto tu. <i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Scioccamente rimpiangere rimpinzandosi di scioccherie. <i>29 marzo 1983</i></p>

<p>La mia nevrosi inanalizzata è un'armilla o un collare.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Malorosamente cercavo un incastro e fui incastrata.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Una vena scorre di sfida.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>
<p>Conosco autori che non valgono Conosco pensieri che detesto Conosco parole che non contano.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Barbarescamente tessere un tripudio di parole d'amore in Longobardia.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>La finestra è una bella cosa per la donna bella. A me fu detto convenienza che alla finestra non ci stessi più.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>
<p>Cade l'equazione Le donne sono puttane: avallo la sentenza e non sono puttana perché ancor più son donna.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Vorrei bere il veleno Vorrei ora un dirupo Vorrei un'aspide Vorrei la guerra Vorrei cadere morta Vorrei molte catene Vorrei esser trafitta Vorrei essere al rogo Vorrei anche annegare Vorrei calamità Vorrei per me gramaglie Mi bastan le schermaglie che vorrai far con me.</p> <p style="text-align: right;"><i>29 marzo 1983</i></p>	<p>Cantor Elementi del sistema numerico, del sistema alfabetico, della lingua. Ma infiniti elementi in generoso slancio a gara trarrò in rispondenza con elementi di ben altro insieme, teoria, per me, infinito attuale.</p>
<p>Dire lo strano di un'esistenza filtrato dal pianto e dal riso.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>	<p>Non mi pare bello uscire di notte per paura del chiuso.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>	<p>Vedere la letteratura impoverirsi nelle relazioni.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>
<p>Folle pensiero da non dirsi mai per paura della follia.</p>	<p>Civiltà inciviltà un'equazione che annulla i contrari.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>	<p>Canzonetta che nasci attesa inattesa e sei tanto bella per la mia scrivania.</p> <p style="text-align: right;"><i>23 marzo 1983</i></p>

<p>Nomi nomi nomi lontani escono dai miei miti da un'infanzia dolorosamente mia.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>Pensavo al motto <i>laissez passer</i> contestato e odiato da una gioventù. Pensavo che un'epoca tronfia di comunismo lascia passare tutto.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>La mia giornata mi muore fra le mani perché non ho voglia che viva anche domani.</p>	<p>23 marzo 1983</p>
<p>Mercante è bello monopolio è fotteria.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>Così stanca la mia poesia così rozza la mia autonomia.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>La lascivia è un gioco strano per chi lo osserva ma è poesia per chi lo vive.</p>	<p>23 marzo 1983</p>
<p>Barricata non è parola sessantottina barricata è il colore della mia parola.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>Credendosi salvo lo struzzo levò il capo e capì ahimé che lo struzzo è struzzo quando nasconde il capo.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>Ho gli occhi stanchi dal gran guardare televisioni fotografie vetrine. La memoria rifugge e ai lidi d'infanzia va a cercare voci da cui far fiorire parole.</p>	<p>20 giugno 1982</p>
<p>Giovanilmente invecchio.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>Saltare di palo in frasca mi piace assai e dalla frasca al prato per farci un pisolino.</p>	<p>23 marzo 1983</p>	<p>A Galileo Nel cielo d'estate gli infiniti giocano fra stella e stella.</p>	<p>3 maggio 1981</p>
<p>Una parola macabra ho imparato e non riesco a scordare: lavoro.</p>	<p>27 aprile 1983</p>				

Parola,
mi piace conoscerti
quando affiori alle labbra
e vuoi farti voce.
E già t'invola.
Trattenerti non posso
e così ti spendo
(in perdita) e ti perdo.

10 luglio 1981

Così triste
questa
primavera
perché non c'è
più
la mia speranza
così bella
che nutro
di niente.

27 aprile 1983

Un mattino di maggio
svegliarsi con una voglia
di pensieri...

La tenerezza adorna
l'erba di primavera
e i pensieri miei
che corrono oltreoceano
in cerca di te.

1° maggio 1981

Passi la vita
ad ascoltare
la storia
dell'infelicità
che fugge
solo se, solo se...
e non ti accorgi
che viene il tempo
che la incontri
e non la fugge
neppure se, neppure se...

27 aprile 1983

Senza titolo 1

Dice il ricco:
questo gruzzolo
mi aumenterà via via
tra le mani all'infinito...
Dice il logico:
il denaro è un sistema
di per sé infinito
né aumenterà per te...
Dice il povero:
mi piace il transfinito
dopo questo mondo l'altro
mondo
e altri mondi
transfinitamente...

2 maggio 1985

Senza titolo 2

Il puttanesimo è un
concetto:
da tempo sarebbe sepolto
se non pensassero
le madri
a farne una scuola
e così rifiorisce
di generazione in
generazione.
amen.

2 maggio 1985

Mi sento vischiosa come
olio rappreso, brutta
come radice d'albero
nodosa, pesante come
una zucca d'orto, cupa
come un anfratto marino
nel procelloso risucchio,
insolente come raglio
d'asino, meschina come
un lombrico senza peli,
egoista come due
altruisti, infida come
vento che batte il litorale,
assopita come il male
prima che esploda,
vecchia come la prima
ruga di una giovane,
umida come bruma sulla
pianura, sorda come zolla
bruciata, dura come
marmo tombale,
eppure gioiosa come
cucciolo di lupa, ardente
come rogo boschivo, forte
come scogliera all'oceano,
bella come cielo stellato,
se rido.

20 luglio 1987

Per essere poeti
ti occorrono un tavolo
e una penna
e un albero
e un fiore.

Se ti mancano
tavolo e penna
sarai almeno
cantastorie.

Se ti mancano
l'albero e il fiore
sei tutt'al più
un malinconico.

27 maggio 1981

La vita dei fanciulli
è colma della follia
delle madri.

Mi hanno maledetto
la madre il fratello
e il padre non lo so
perché è morto
ma loro mi hanno detto
che lo ha fatto.

È stato così
che non ho avuto figli
o forse non ho osato
e così ha vinto
quell'unico repertorio
di comune maledizione.

Avevo in mente
un piccolo bellino
che sorrideva
e per cui vivevo
ma è rimasto in cielo
come un puttino bello.

27 aprile 1983

Rimando
ogni giorno
qualcosa
da fare,
qualcuno
da amare.

A me piace il profumo del
tiglio
che assale la città:
d'improvviso
è estate.

11 giugno 1983

Sterilità aborrita
letargo
e dici di amare
tuttavia
perversamente
senza fiore.

11 giugno 1983

Leggere parole altrui.
11 giugno 1983

L'attesa nel mio tempo
è regina.
11 giugno 1983

Stanchezza del corpo
mi sorprende perché
l'ignoravo.
11 giugno 1983

<p>Mi arrendo a cose per cui combattevo istanza senile parrebbe se non fosse palese la scioccheria che sanno distillare le cose.</p>	<p>L'artista è di coraggio quando anche un calcio basti a scrollare un poltrone che non lavora per lui perché aveva un tempo il sogno di essere artista.</p>	<p>Incredibile la miscredenza come portarsela appresso quando non sia nella tomba.</p>
<p><i>11 giugno 1983</i></p>	<p><i>11 giugno 1983</i></p>	<p><i>11 giugno 1983</i></p>
<p>Carezze al crepuscolo sulla nave in alto mare.</p>	<p>La mia vita Il tempo non tace mai e mi corteggia e mi parla della speranza del nulla.</p>	<p>Voglio pubblicare per me per te per far ridere te salvando me.</p>
	<p><i>30 set 1981</i></p>	<p><i>11 giugno 1983</i></p>
<p>Perché piangi? Non perché piove o c'è burrasca o per un lutto o per essere sola o per fatica o povertà. Piango quando intendo come sia duro obbedire una vita alle istanze altrui pur di non serbare mai nulla per sé.</p>	<p>Poesia prima Tanti corpi uguali diversi uguali per le strade per le piazze che me ne faccio? A me piacerebbe quello che avrò e il corpo bello dell'amante mio.</p>	<p>Passa la modella vertiginose sciolte le belle membra sinuoso e danzante il corpo per la via (per chi? per la via) promessa distratta di paradisi nell'inalterabile sorriso troppo assorto. Astrazione una bellezza di copertina.</p>
<p><i>11 giugno 1983</i></p>	<p><i>12 giugno 1982</i></p>	<p><i>3 agosto 1981</i></p>
<p>Non so d'altri che come te ameresti fra le parole inventare il silenzio.</p>	<p>Fare un figlio sarebbe bello se non fosse per quel guaio di firmare l'appartenenza alla specie.</p>	<p>Credendomi onnipotente ho potuto credere.</p>
<p><i>22 aprile 1981</i></p>	<p><i>10 luglio 1981</i></p>	<p><i>28 febbraio 1983</i></p>

In centro

Percorrendo
vetrine
con gli occhi accesi
la donna
feticista
avvilta
desidera ormai
solo un oggetto
caro.

3 agosto 1981

Sento la civiltà

Sento la civiltà
in un fremito di parole
in un fruscio di gesti
in una folata di risa.
Gli altri rumori
caduchi
non sono che invenzione
del tempo.

10 luglio 1981

Le parole sono belle

Isolo le parole
a una a una
e le trovo belle.
Ma uno splendore
strano
portano le parole
che scrivo.

24 luglio 1981

Autobiografico

Un confronto
nell'istante
con questa mia
ossessione
e a una parola
la fuga
tra fantasmi.
ora
l'approdo
da un fantasma
alla lettera
in un impossibile
tradurre.

9 agosto 1981

Una notte d'amore

E bello trasvolare le valli
su un rombante velivolo
d'acciaio,
è bello attaversarle su un
sentiero
tra boschi odorosi e rivoli
sonori,
ma a me piace volare per
monti e valli
sopra un drago dalle nari
frementi
aderendo al suo corpo
caldo
nel vento
al chiaro di luna.

10 luglio 1981

Scritta dopo, il 9.9.81

Amo i ricordi
terra vergine
terra battuta
da corse repentine
che mi stancano
mai stanca
e non lasciano
che altra memora di
parole
presente
viva per me
come scrittura.

9 settembre 1981

Ho sprezzato
i contabili
di tutta la terra
e ho amato la poesia.
Sono morta
fra le scartoffie
di un'industria di poesia.
Credulità
fa rima
con crudeltà.

Ogni volto è arte
ogni parola è poesia.
Se non lo dipingi,
se non la scrivi,
il tempo
che i volti forgia
e le voci inventa
s'inghiotte la parola
e passa su quel volto.

10 luglio 1981

Che ritorni
e sarò
più felice
delle primule
e delle rondini
che non tarderanno.

28 febbraio 1983

Se il pianto t'invade
e sei solo
ti allietino le lacrime.

28 febbraio 1983

Ho visto già
lo sguardo
curioso
dell'ossessivo.

Giorni tristissimi
nell'attesa
di chi sa che.

28 febbraio 1983

<p>Purtroppo non sorge neppure un pensiero di fuga.</p>	<p>L'ostilità fra donne è una forza che scrolla ogni struttura.</p>	<p>Non sopporto chi non sopporta. Non capisco chi non capisce.</p>
<p>Quello che trovo in te è la spavalderia così indifesa così agguerrita che m'induce a farmi per metà pulzella e per metà, ahimé, fante.</p>	<p>Questo sbranarsi per soldi, questa tircheria d'ufficio. Per nascondere cose generose che non stanno insieme.</p>	<p>Incredibile come si soggiace volentieri a un'idea che invece si scopre d'affari.</p>
<p>Psicanalisti s'ha da essere per stare fra tanti matti che non hanno pudore a far mostra della lor materia.</p>	<p>T'imbatti in mille discorsi ma è soltanto uno quello che conta per me, e m'impedisce di campare.</p>	<p>Penasavo giorni or sono se tanto amore per te dovesse scontarsi con tanta desolazione.</p>
<p><i>1° marzo 1983</i></p>	<p><i>1° marzo 1983</i></p>	
<p>Chi va coi matti impara ad ammattare.</p>	<p>Braveria del malvagio Malvagità del bravo.</p>	<p>Non si può non fare i conti con la follia.</p>
<p><i>1° marzo 1983</i></p>		<p><i>1° marzo 1983</i></p>
<p>Il fumo mi toglie il respiro come le tue parole quando fai il teatro della tua debolezza.</p>	<p>Adesso so il male che mi hanno fatto e non volevo vedere mentre me ne facevo da me.</p>	<p>Non sopporto la gente che ride non sopporto la gente non sopporto no.</p>
<p><i>1° marzo 1983</i></p>		
<p>L'ossessivo fa una vita frenata.</p>	<p>Amore antico La giovanetta non sapeva di parole ma di dolcissimi gesti; e sillabe e sorrisi sono la ghirlanda che intrecciò per te.</p>	<p>Grecità di massa Attendono l'estate per solcare mari e monti e offrire il corpo divinamente all'acqua e al sole trionfante. Nel tripudio degli operatori turistici.</p>
<p><i>10 luglio 1981</i></p>	<p><i>20 giugno 1981</i></p>	<p><i>10 luglio 1981</i></p>

<p>Poesia giocosa Descrivere non oserò perché sarebbe spreco, inventare mi parrebbe presunzione, cantare mi saprà di stonatura, poetare lascerei ad altri, scrivere mi piacerebbe assai, amare soltanto lui ecco quel che farò.</p>	<p>C'è per ciascuno un solco di lacrime che sono tutte le lacrime da piangere. Io voglio andarmene prima di avere visto quanto è lungo il mio solco. Andarsene prima di avere visto quante lacrime restano nel proprio solco da piangere.</p>	<p>Un tempo chi sapeva parlare era fortunato e ascoltato magari premiato. Oggi fortunato è chi non parla e sa ascoltare ma non è trovarlo per poterlo premiare. Silenzio.</p>
<p>Non insisto più mi ritraggo anche stanca di un'attesa che mi ha insegnato una religione stanca.</p>	<p>Canzone della vecchiaia che non fa paura perché è fatta delle cose più belle come si sente dire del bel tempo andato.</p>	<p>I vecchi sono saggi Quando ti accorgi d'invecchiare non sai a chi dirlo e lo tieni per te e sembri saggio.</p>
<p>Se non gli credo più gli crolla il mondo attorno e questo non voglio neppure per vendetta.</p>	<p>Immortalità mai raggiunta se non in un baleno di sera su un lago.</p>	<p>Altruismo Avrei voluto anche per me quello che ho visto fra le braccia altrui.</p>
<p>C'è qualcosa d'omicida nell'approccio ossessivo.</p>	<p>Piango e riassumo il male che non ignoro.</p>	<p>Il respiro della società è su un registro d'Iva.</p>
<p>Ilaria è un nome bello come le fanciulle rare cui fu dato.</p>	<p>Pochi sanno cosa sia lo scrivere parole nuove soli con la musa.</p>	<p>Festaiolo calar del giorno nella città sonora che divora l'allegria e lascia a me una manciata d'ilarità.</p>

<p>Fragilità è la parola che accompagna i miei giorni da quando, da quando non so.</p>	<p>Così rado questo scrivere mi pare come i pensieri miei quando sei lontano.</p>	<p>Poveri antichi che s'inventano le muse per non restare soli con le parole.</p>
<i>21 agosto 1985</i>		
<p>L'ossessivo uccide le cose le più belle tanto le ama e le vuole conoscere.</p>	<p>Ciascuno sente in gola il nodo di un sogno mai saputo e piange o ride.</p>	<p>Romanticismo fosco venuto dalla storia al crepuscolo del rinascimento.</p>
<i>25 gen 1985</i>		
<p>Prego la vita mia di farsi forte ancora a tenermi compagnia.</p>	<p>Non sopporto ciò che è scontato neppure la bellezza che ricerco e idoleggio.</p>	<p>La curiosità dei particolari da cui rifuggire gridando all'orrore fonda la logica del servo non del signore.</p>
<i>16 novembre 1982</i>		
<p>Spero sempre il meglio fino a sperare una morte migliore.</p>	<p>E la vita si accorcia come un abito da sposa malamente lavato in acque cattive.</p>	<p>La poesia smaschera la civiltà.</p>
<i>20 aprile 1981</i>		

Naturalmente c'è il mio discorso.
Sono stanca e mi dibatto,
ho sonno e veglio,
rido e piango, domani e ieri.
Domani e ieri; parole che tolgono il respiro del presente.
Inquieta la bestia corre nel vento e non intende perché l'uomo nel brivido di una burrasca sorride.

24 aprile 1985

Amor mio

L'amor mio si è involato.
L'amor mio non c'è più.
L'amor mio non c'è mai stato. Io lo avevo inventato.
L'amor mio è un altro.
L'amor mio lo vedo
L'amor mio lo sento.
Se l'ho inventato me lo tengo.

C'è sempre un'altra primavera che ti prende al cuore e ti senti fiore che ritrova i colori e ti senti albero che ritrova le gemme. farfalla che ritrova il volo. C'è sempre un'altra primavera che ti prende alla gola se rimemori tante altre stagioni, più di venti e più del doppio di venti. C'è sempre un'altra primavera tu che mi prendi le mani e mi racconti le favole belle delle tue primavere e della nostra insieme.

3 marzo 1985

Quando il pensiero non rade più la terra ma esplode nell'aria e si fa vento azzurrino o tenebra viola, io penso a te. Tu sei lontano e non ricordo se mi hai detto che tornerai. Non voglio il ritorno rabbioso e amaro di chi ricomincia e sogna tutt'altro. Ma non vorrei neppure che tu mi dicessi "son contento di te", "non son più incontentabile".

5 aprile 1985

Il poeta centenario

Le gravi cure opprimono il poeta già vecchio e pensa ai versi non scritti, alle rime perdute, ai baci non dati. Fa ancora il poeta ma il cuore stanco e la mente sfatta non lasciano che veda altro che il gravare della vita.

Sorgente

L'acqua sorgiva è più bella dell'acqua del delta. Quel delta pensoso smarrito nei mille rami è così somigliante alla mia vita oggi. Ma anche il delta conosce l'acqua chiara del mare.

Erano giorni e giorni
che udivo soltanto
rumori astiosi
confuso ciarlare
stridori.
Ma un nuovo giorno
ho udito una voce
calda
stonata
limpida.
E la voce diceva a me
parole gentili
tra favole belle
di un paese lontano
di un lontano pianto.
E così sciagurata
ho amato la voce
e le parole e le favole.
Del lontano paese
è giunto a me
ora il pianto.

30 giugno 1987

Il sogno

Ci svegliamo un mattino
vicini
nel letto abbracciati
vestiti e calzati
e la luce inonda o ferisce
ma è giovane
come il nostro risveglio
e ridiamo delle scarpe
che hai tenuto tutta la
notte
perché non volevi
svegliarmi.

16 dic 1984

Non è tanto per dire che
sono poeta
Se descrivo le stelle
che ho visto stamani
sulla neve del bosco.
Sono lucenti
miriadi
di gocce adamantine
e lo sguardo
ci spazia
e vorrebbe contarle
e la mano vorrebbe
prenderle tutte
e la bocca toccarle.
Non è tanto per dire che
sono poeta
se descrivo le stelle
a miriadi
nel bosco.

giugno 1985

Come le tue braccia mi
stringono fino a togliermi
il respiro e mi avvolgono
nella felicità,
potrei dirlo
solo urlandolo,
nel vento marino.
non so dirlo
con voce discreta.
Come le tue mani mi
cercano
e mi trovano
e mi attirano
sgomenta
nel paradiso,
potrei dirlo soltanto
bisbigliandolo a te.

22 luglio 2002

A volte incontri uno
sguardo
che non intendi.
A volte senti una voce
che non ti piace.
È solo perché lo sguardo
sono le lacrime di una
notte,
e il mattino le rende
pietra.
È solo perché la voce
sono i singhiozzi di quella
notte,
da cui il giorno forgia
metallo.

13 marzo 1985

Non smettere mai
di chiedermi
la tua felicità.
Non misurare mai
l'amore tuo e mio
su metri troppo corti.
Non rinunciare mai,
come il fanciullo
che del divieto severo
dell'adulto
si fa schermo e scudo.

Ogni mattino
Porti a te la voglia
di chiedermi
la tua felicità.
Vuoi misurare
l'amore mio e tuo
su metri troppo corti.
A volte siamo
come il fanciullo
che del divieto severo
dell'adulto
si fa schermo e scudo.

Pensieri come diamanti
splendenti si facevano
voce. Poi si sono fatti
sapore
sulle labbra
e non hanno più voce.
Le parole più belle e più
nuove
resteranno nel tempo
sempre
e non so ancora non so
se saranno sul mio volto
una ruga in più alla
fronte
o una piega, in più, al
sorriso.

21 luglio 2002

Quando ridi
quando ridi con gli occhi
ci vedo dentro il ventaglio
di tutte le cose possibili
e di quelle impossibili
e non c'è sguardo oggi per
me
più giovane del tuo e più
antico
(In un dettaglio, quanto
fascino).

luglio 2002

Fiori di ebbrezza
sulle tue labbra
schiudono per me
giardini di felicità.
I fiori del mio sorriso
che cerchi
colmano in te
antiche solitudini.
Sei giunto ai miei fianchi
cosa rara
a te non vietata
non so perché.

luglio 2002

Carezze sul mio viso
dolci come la brezza di
sera
decise mani d'autore,
fiore decembrino
gentile come un sorriso,
ali lievi spiegate.
Carezze equivoche
come parole.

luglio 2002

A te non accadrà di
svegliarti un mattino
e sentire che il tempo è
trascorso
perché il tempo è stato il
tuo padrone
e ti ha legato a sé
imperativamente
addestrandoti alla sua
palestra
e facendo di te l'acrobata
che ammirano i tardivi e i
tardi.

Tra i tuoi occhi
e il mio sorriso
che dici tenero
sbocciano fiori.
Tra i miei occhi
e le tue labbra
che vedo beffarde
s'intrecciano rovi.
Nei miei pensieri del
giorno
affiora spesso il tuo volto,
Ma la notte non l'ho
ancora sognato.
Ma le tue mani toccano
già i miei fianchi.

luglio 2002

Di me che piango
di me che rido
chi vuol saperne
se non tu.
Di te che piangi
di te che ridi
non voglio perdere
una lacrima sola
né il suono bello.

primavera 2011

Questo fiore che vogliamo
cogliere insieme
non è come i fiori di altri
giardini:
a coglierlo dolcemente
l'indomani già ritorna
più bello, da cogliere
ancora,
e mi piace pensarlo
perenne.

luglio 2002

Rifugio
dalle parole
che ai poeti
piace servire
in poetiche misture.

Chi fra le donne
non ha risposto
all'amore che offrivi
come hai offerto a me,
potrei ucciderla per
vendicarti ma non è il
caso non fa più male né a
me né a te.

Chi fra le donne
ha avuto il tuo amore
prima di me,
a quella l'omaggio
della mia gelosia.

Chi fra le donne
hai dimenticato,
lascio che viva,
non mi fa danno.

Chi fra le donne
hai nei tuoi pensieri,
quella la uccido,
non ha più scampo.

luglio 2002

La mia vita va avanti
come prima,
mi hai detto. Tu sei in
più.

Che bello non essere
necessaria.

Che bello essere il
superfluo.

Senza cui non si vive.

La mia vita va avanti
come prima,

a parte questo lusso.

Farmi lusso per te.

Cercarti per un lusso.

Quel lusso, altri non sa
cosa sia

e vuole chiamarla

lussuria,

Ma già si trova avvolto

dalla poesia del girone dei
lussuriosi,

quando Francesca

racconta nel vento:

Questi che mai da me

non fia diviso

la bocca mi baciò tutto
tremante.

luglio 2002

Sto riflettendo su questo sacrificio della vita.
Narciso si è, non meno di altri, sacrificato.

Fare cose, cosare fatti, incasinarsi nelle cose e nei fatti: epopea dell'impiegato.

Sapere che si saprà. Da qui la morale.

Non importa se si saprà. Da qui la prostituzione. Temere che si sappia. Da qui l'istituzione.

Mi pare di vivere una strana avventura dolorosa, in cui sono l'amante del vento, in cui abito letti di nuvole e il mio volto risplende d'ombra.

A me piacerebbe che qualcosa accadesse e che mi facesse sorridere.

Bandirei la paura. Ma certamente servirebbe avere Dio.

Una grande rivoluzione quella della sua scomparsa. Come potrà l'umanità reggere a questo lutto.

Ancora non se accorge, ma quando lo saprà. Come quei fanciulli cui si nasconde che il nonno è morto.

Mi credo arrivata chissà dove chissà perché e mi ritrovo sola sul cemento nudo fra serpi e ramarri a temere la morte o la vita, non so.

Attimi amari di lucidità in cui misuro la dismisura del tempo, rimpiango i miei rimpianti, respiro ciò che resta della longevità.

Non essendo più giovane e neppure attempata, mi trovo sfasata in società.

Non voglio ballare per non sfigurare. Ma neppure mancare un'eventualità.

E allora mi do a scrivere. E cerco di rivivere quel che già bello è stato se mai qualcos'altro mi sia dato.

Le ore, il cielo, la voce sono chiusi nel carcere degli anni.

Se mi sei vicino il mio carcere è un roseto. Quando penso a un prato, a una valle, a una rosa, mi pare d'essere morta perché solo ai morti sono vietati.

Costrizione di una vita carica di fobie come una ragnatela che sa brillare al sole bellissima ma all'ombra vibra sinistra e nessuno la guarda.

Fra la seduzione e la sedizione la parola è passata a una donna.

Ma dai, scommetti,
idiota,
gioca le povere
tue carte
prima che ci si accorga
che hai barato.

Maledetta poesia
mai detta e mai poesia
rimasta in un corpo
fino a farlo scoppiare.

E così si brucia d'amore
nel corso folle dei giorni.
E nessuno intende che
brucio
per te, neppure tu.

8 febbraio 1984

La solitudine

In altro non credo.
Altro non ho incontrato
lungo i miei passi.
Altra guida non ho
chiamato
per uscire dalla pianura
soffocata e salire sui colli
e passare le selve deserte
e il corso dei fiumi
ventoso.
Altra nave non ho abitato
per solcare i mari
del pensiero
verso mete
sempre ignote.
Altro naufragio
non attendo.
Altro approdo non
conosco
oltre che alla mia
solitudine.

Senago 17 agosto 1986

La visione del mare al mattino

Quella distesa
di mare azzurrino
mi parve nostalgia.
Colore del vetro
sopra cristalline
profondità.
Lietissimo dolore.
Le Ondine erano dee.
Quale dolcezza di miti
inseguiamo nelle isole
noi che popoliamo il
pianoro.
E ci resta quella paura
degli dei
che ci pare sventata dalla
pioggia
e dal grigiore dell'inverno
che già si annuncia oggi
per me, per loro.

Senago 17 agosto 1986

Il tempo

Canto il destino luttuoso
dell'ossessivo
che s'impunta a fermare
il tempo e scatena
le sue orge d'errore.

Canto il destino audace
dell'isteria che si vende al
mercato del potere e si
siede al banchetto dei
tempi.

Canto il destino giocoso
della schizofrenia che
insegue le facce del
poliedro e ignora il tempo
non il sorriso.

Canto il destino truce
della paranoia
che tresca e s'arrabbia
e teme il tempo
che gli rubi la gloria.